

## LA FAMIGLIA FIORDALISI

DI MAURO LORETI

Già dal 1538 Pietro Paolo abitava nel palazzo acquistato dalla famiglia Ludovisi nella contrada Mazzanti , vicino alla chiesa di Sant'Agostino in Toscanella. Vi erano quattro grandi finestre che facevano parte di una loggia o altana , dalla quale si poteva ammirare il panorama verso ogni direzione, posta in una torretta che si può vedere nel disegno che realizzò nel 1800 l'architetto Igino Ittar. Aveva un'altra abitazione con un orto nella contrada di San Pellegrino , una vigna nella contrada Guadigliolo di 12 zappe, mq 6.000, ed altre due nella strada di Rusciavecchia , che va a Canino , di 28 zappe, ettari 1,40 . Nel 1546 fu incaricato di trovare gli acquirenti delle erbe comunali di Tuscania, che nel 1550 prese in affitto direttamente per gli allevamenti del suo bestiame. Nel 1552 era proprietario di un pezzo di terra di 8 falciate alla Petrella, un altro al Muratolo, un altro di 10 falciate alla Riserva, una vigna con la casa vicino al fiume Marta nella strada che va alle Scalette per Viterbo, un prato a San Lazzaro, tre canneti nella valle dell'Oro di 8 falciate, un territorio a Campo Villano di 60 salme, 105 ettari, altri terreni nella Valle Sarnana di 10 salme, 17 ettari, nel Piano di San Lazzaro di 12 salme, 21 ettari, a Campo Villano di 28 salme, 49 ettari ed una vigna di 12 zappe, mq 6.000, nel Piano di Sant'Angelo. Dal 1552 al 1567 fu Gonfaloniere del popolo per sette volte. Nel 1556 fu intermediario per poter vendere le erbe comunali di Pantalla, Campo Villano, Pian di San Lazzaro, Pian di San Giusto e Poggio Martino e fu incaricato di andare a Roma per trattare gli affitti con i vari mercanti . Nel 1562 fu nominato dal Papa Pio IV commissario con l'incarico di ridurre a bandita le 4 tenute che allora erano gestite dalla Dogana dei pascoli per la transumanza dall'Appennino centrale: Mignattara, Paglieto, Poggio Martino e Sugarella. Pietro Paolo fissò bene i confini lasciando individuabili i tratturi attraverso i quali potevano transitare adeguatamente le pecore, i bovini ed i cavalli per raggiungere i pascoli assegnati ai transumanti. Nominò anche i guardiani e gestì la nuova bandita della quale alcuni agrimensori avevano misurato con precisione la superficie . Nel 1565 il governatore Carlo Grassi, presente il podestà e commissario di giustizia Ottavio Pieri, elesse e deputò per maestri delle strade Pietro Paolo ed Alessandro Morelli per il controllo dei lavori pubblici.

Marzio fu consigliere comunale dal 1580 al 1600. Assessore per 4 volte dal 1576 al 1588 e gonfaloniere per 4 volte dal 1592 al 1600. Nel 1577 aveva un prato anche nella bandita Riserva.

Nel 1598 la famiglia succedette nello ius patronato nella cappella del Crocifisso della chiesa di Sant'Agostino , già dei Toscanelli e dei Ludovisi. Nel pozzetto tombale della cappella , intitolata a San Giobbe, c'è scolpito il loro cognome.

Don Fiordaliso nel 1599 ricevette dal Vicario generale Danzetta Danzetti la custodia, insieme ad altri , del convento e della chiesa di Santa Maria del Riposo fino a quando arrivarono i frati

francescani Minori Osservanti. Dal 1606 fu un canonico della cattedrale di San Giacomo Apostolo Maggiore , nel 1624 vicario generale della diocesi.

Nel 1618 Erminio era assessore comunale e nel 1622 andò a Viterbo per trattare con il vice Legato apostolico provinciale circa la qualità dell'acqua della nuova condotta . In seguito si recò a Roma dal Pontefice per chiedere di obbligare gli appaltatori a rimediare in modo che l'acqua fosse chiara, limpida e purgata e non entrassero acque di pioggia.

Un altro Marzio nel 1691 prestò il grano con la sicurtà a chi ne aveva bisogno. Era proprietario anche di un prato nella Bandita "Riserva" . Fu un notaio dal 1650 al 1690. Nel 1680 rogò l'atto con cui Silenzio Silenzi da Fiastra prese in affitto un terzo delle erbe comunali per le pecore a Campo Villano di sopra, alla Comunella ed alla Petrella. Nel 1685 l'atto dell'affitto delle erbe ad Angelo Collalti di Bolognola. Nel 1690 per Egidio Lancellotti e Giovanni Guardarucci entrambi di Visso. Sempre nel 1690 a Montebovi per Pian di Vico. Nel 1691 Marzio fu deputato alla sorveglianza per prevenire il contagio della peste a Toscanella.

Questa famiglia era molto religiosa e nel 1738 si celebravano delle messe per le buone anime di Faustina e di Silvio.

Dopo di loro il palazzo fu proprietà delle famiglie Turriozzi e Leporelli.

## FONTI E BIBLIOGRAFIA

ASCOT Archivio Storico comunale di Tuscania

GIUSEPPE GIONTELLA Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Tuscania

GIUSEPPE GIONTELLA Cronotassi dei vescovi e della diocesi di Tuscania

GIUSEPPE GIONTELLA Codice diplomatico tuscanese (XVI secolo)

GIUSEPPE CERASA Gli acquedotti e le fontane di Tuscania

GIUSEPPE CERASA L'agro tuscanese e i diritti civici i pascoli